

Traduzione automatica, versione originale sotto

L'economista
8 novembre 2021

Il Covid-19 rischia di svanire nel 2022 di Edward Carr

Vicedirettore, The Economist

Ma l'addomesticamento del coronavirus nasconde i fallimenti della salute pubblica

LE PANDEMICHE NON muoiono, svaniscono. Ed è quello che probabilmente farà il covid-19 nel 2022. È vero, ci saranno riacutizzazioni locali e stagionali, specialmente nei paesi cronicamente sottovaccinati. Gli epidemiologi dovranno anche prestare attenzione a nuove varianti che potrebbero essere in grado di aggirare l'immunità fornita dai vaccini. Anche così, nei prossimi anni, mentre il covid si stabilizza nel suo destino di malattia endemica, come l'influenza o il comune raffreddore, è probabile che la vita nella maggior parte del mondo torni alla normalità, almeno, alla normalità post-pandemia.

Dietro questa prospettiva si celano sia uno straordinario successo che un deprimente fallimento. Il successo è che un numero molto elevato di persone è stato vaccinato e che, in ogni fase dell'infezione, dai sintomi lievi alla terapia intensiva, i nuovi farmaci possono ora ridurre notevolmente il rischio di morte. È facile da dare per scontato, ma la rapida creazione e licenza di così tanti vaccini e trattamenti per una nuova malattia è un trionfo scientifico.

Il vaccino antipolio ha impiegato 20 anni per passare dalle prime sperimentazioni alla sua prima licenza americana. Entro la fine del 2021, appena due anni dopo la prima identificazione di SARS-CoV-2, il mondo produceva circa 1,5 miliardi di dosi di vaccino contro il covid ogni mese. Airfinity, una società di dati nel settore delle scienze della vita, prevede che entro la fine di giugno 2022 potrebbero essere state prodotte un totale di 25 miliardi di dosi. In un vertice di settembre, il presidente Joe Biden ha chiesto che il 70% del mondo sia completamente vaccinato entro un anno. L'offerta non deve essere un vincolo.

L'immunità è stata acquisita a un costo terribile

I vaccini, tuttavia, non offrono una protezione completa, soprattutto tra gli anziani. Eppure anche qui la scienza medica ha raccolto la sfida. Ad esempio, i primi sintomi possono essere trattati con molnupiravir, una pillola antivirale due volte al giorno che negli studi ha dimezzato i decessi e i ricoveri ospedalieri. I malati gravi possono ricevere desametasone, un corticosteroide economico, che riduce il rischio di morte del 20-30%. Nel mezzo ci sono farmaci come remdesivir e un cocktail di anticorpi prodotto da Regeneron.

Pensa alla combinazione di vaccinazione e trattamento come una serie di muri, ognuno dei quali impedisce a una parte degli attacchi virali di diventare fatali. L'erezione di ogni nuovo muro riduce ulteriormente la letalità del covid.

Tuttavia, accanto a questo successo c'è quel fallimento. Un ulteriore motivo per cui il covid farà meno danni in futuro è che ha già fatto così tanto in passato. Un numero molto elevato di persone è protetto dalle attuali varianti di covid solo perché è già stato infettato. E molti altri, in particolare nei paesi in via di sviluppo, rimarranno non protetti da vaccini o medicinali fino al 2022.

Questa immunità è stata acquisita a un costo terribile. L'Economist ha tracciato le morti in eccesso durante la pandemia, la mortalità oltre a quella che ti saresti aspettato in un anno normale. La nostra stima centrale il 22 ottobre era di un totale globale di 16,5 milioni di morti (con un intervallo da 10,2 a 19,2 milioni), che era 3,3 volte più grande del conteggio ufficiale. Lavorando a ritroso utilizzando ipotesi sulla quota di infezioni mortali, una stima molto approssimativa suggerisce che questi decessi siano il risultato di 1,5 miliardi-3,6 miliardi di infezioni, da sei a 15 volte il numero registrato.

La combinazione di infezione e vaccinazione spiega perché, diciamo, in Gran Bretagna in autunno, potresti rilevare gli anticorpi contro il covid nel 93% degli adulti. Le persone sono soggette a re-infezione, come mostra la Gran Bretagna, ma con ogni esposizione al virus il sistema immunitario diventa meglio addestrato a respingerlo. Insieme ai nuovi trattamenti e al fatto che più giovani vengono infettati, questo spiega perché il tasso di mortalità in Gran Bretagna è ora solo un decimo di quello che era all'inizio del 2021. Anche altri paesi seguiranno quella traiettoria sulla strada dell'endemia .

Tutto questo potrebbe ancora essere stravolto da una nuova pericolosa variante. Il virus è in continua mutazione e più ne circola, maggiori sono le possibilità che emerga un nuovo ceppo infettivo. Tuttavia, anche se le varianti Omicron e Rho colpiscono, potrebbero non essere più mortali di Delta. Inoltre, è probabile che i trattamenti esistenti rimangano efficaci e che i vaccini possano essere rapidamente modificati per tenere conto delle mutazioni del virus.

Solo un'altra malattia endemica

Sempre più spesso, quindi, le persone moriranno di covid perché sono anziane o inferme, oppure non sono vaccinate o non possono permettersi le medicine. A volte le persone rimarranno vulnerabili perché si rifiutano di ricevere un vaccino quando gli viene offerto uno: un fallimento dell'educazione sanitaria. Ma le dosi di vaccino vengono anche accumulate dai paesi ricchi, e mettere aghi nelle armi in luoghi poveri e remoti è difficile. I mezzi di sussistenza saranno rovinati e le vite perse tutte per mancanza di un'iniezione sicura che costi solo pochi dollari.

Il Covid non è ancora finito. Ma entro il 2023, non sarà più una malattia pericolosa per la vita per la maggior parte delle persone nel mondo sviluppato. Costituirà ancora un pericolo mortale per miliardi di persone nel mondo povero. Ma lo stesso è, purtroppo, vero per molte altre condizioni. Il Covid sarà sulla buona strada per diventare solo un'altra malattia.

Covid-19 is likely to fade away in 2022

E [economist.com/the-world-ahead/2021/11/08/covid-19-is-likely-to-fade-away-in-2022](https://www.economist.com/the-world-ahead/2021/11/08/covid-19-is-likely-to-fade-away-in-2022)

The Economist

November 8, 2021



The World Ahead

The World Ahead

The World Ahead 2022

But the taming of the coronavirus conceals failures in public health



PANDEMICS DO NOT die—they fade away. And that is what covid-19 is likely to do in 2022. True, there will be local and seasonal flare-ups, especially in chronically undervaccinated countries. Epidemiologists will also need to watch out for new variants that might be capable of outflanking the immunity provided by vaccines. Even so, over the coming years, as covid settles into its fate as an endemic disease, like flu or the common cold, life in most of the world is likely to return to normal—at least, the post-pandemic normal.

Behind this prospect lie both a stunning success and a depressing failure. The success is that very large numbers of people have been vaccinated and that, at each stage of infection from mild symptoms to intensive care, new medicines can now greatly reduce the risk of death. It is easy to take for granted, but the rapid creation and licensing of so many vaccines and treatments for a new disease is a scientific triumph.

The polio vaccine took 20 years to go from early trials to its first American licence. By the end of 2021, just two years after SARS-CoV-2 was first identified, the world was turning out roughly 1.5bn doses of covid vaccine each month. Airfinity, a life-sciences data firm, predicts that by the end of June 2022 a total of 25bn doses could have been produced. At a summit in September President Joe Biden called for 70% of the world to be fully vaccinated within a year. Supply need not be a constraint.

Immunity has been acquired at a terrible cost

Vaccines do not offer complete protection, however, especially among the elderly. Yet here, too, medical science has risen to the challenge. For example, early symptoms can be treated with molnupiravir, a twice-daily antiviral pill that in trials cut deaths and admissions to hospital by half. The gravely ill can receive dexamethasone, a cheap corticosteroid, which reduces the risk of death by 20-30%. In between are drugs like remdesivir and an antibody cocktail made by Regeneron.

Think of the combination of vaccination and treatment as a series of walls, each of which blocks a proportion of viral attacks from becoming fatal. The erection of each new wall further reduces the lethality of covid.

However, alongside this success is that failure. One further reason why covid will do less harm in the future is that it has already done so much in the past. Very large numbers of people are protected from current variants of covid only because they have already been infected. And many more, particularly in the developing world, will remain unprotected by vaccines or medicines long into 2022.

This immunity has been acquired at terrible cost. The Economist has tracked excess deaths during the pandemic—the mortality over and above what you would have expected in a normal year. Our central estimate on October 22nd was of a global total of 16.5m deaths (with a range from 10.2m to 19.2m), which was 3.3 times larger than the official count. Working backwards using assumptions about the share of fatal infections, a very rough estimate suggests that these deaths are the result of 1.5bn-3.6bn infections—six to 15 times the recorded number.

The combination of infection and vaccination explains why in, say, Britain in the autumn, you could detect antibodies to covid in 93% of adults. People are liable to re-infection, as Britain shows, but with each exposure to the virus the immune system becomes better trained to repel it. Along with new treatments and the fact that more young people are being infected, that explains why the fatality rate in Britain is now only a tenth of what it was at the start of 2021. Other countries will also follow that trajectory on the road to endemicity.

All this could yet be upended by a dangerous new variant. The virus is constantly mutating and the more of it there is in circulation, the greater the chance that an infectious new strain will emerge. However, even if Omicron and Rho variants strike, they may be no more deadly than Delta is. In addition, existing treatments are likely to remain effective, and vaccines can rapidly be tweaked to take account of the virus's mutations.

Just another endemic disease

Increasingly, therefore, people will die from covid because they are elderly or infirm, or they are unvaccinated or cannot afford medicines. Sometimes people will remain vulnerable because they refuse to have a jab when offered one—a failure of health education. But vaccine doses are also being hoarded by rich countries, and getting needles into arms in poor and remote places is hard. Livelihoods will be ruined and lives lost all for lack of a safe injection that costs just a few dollars.

Covid is not done yet. But by 2023, it will no longer be a life-threatening disease for most people in the developed world. It will still pose a deadly danger to billions in the poor world. But the same is, sadly, true of many other conditions. Covid will be well on the way to becoming just another disease.

Edward Carr: Deputy editor, The Economist ■

This article appeared in the Leaders section of the print edition of The World Ahead 2022 under the headline “Burning out”

**The
world
ahead**



The experts' best bets

Forecasts for key events in 2022, from the superforecasters at Good Judgment



What to expect in year three of the pandemic

New antibody and antiviral treatments, and better vaccines, are on the way